

Lezione V

A. Del Noce interprete di Rosmini

Parole chiave: **Modernità, Crisi, Risorgimento.**

Come giustamente ha scritto G. Riconda, in *Attualità del pensiero di Augusto Del Noce, Introduzione* a A. DEL NOCE, *Verità e ragione nella storia. Antologia di scritti* (a cura di Alberto Mina, BUR, Milano 2007), «Augusto Del Noce, che durante la vita non ebbe grande affermazione né sul piano accademico né su quello genericamente culturale, ci appare ora come grande filosofo, forse il più grande filosofo cattolico italiano della seconda metà del Novecento» (p. 7).

Tracciamo, per punti e sinteticamente il quadro degli interessi principali di Del Noce. Egli

- 1) è stato un originale studioso della filosofia europea del secolo XVII, in particolare del pensiero di Cartesio e di Malebranche, e del rilievo filosofico del libertinismo;
- 2) ha delineato, in opposizione all'interpretazione assiologica e immanentistica della modernità, centrata sulla linea che va da Cartesio a Hegel e a Nietzsche, una linea alternativa, che, prendendo sempre avvio da Cartesio (in particolare dal Cartesio delle *Meditazioni metafisiche*), arriva a Rosmini e Gioberti, attraverso la filosofia francese e franco-savoiarda: Malebranche, Vico, Gerdil. È la linea dell'ontologismo non razionalistico, alla cui definizione Del Noce giunge, inserendo nel quadro della storia della filosofia moderna il problema dell'ateismo e del fallimento dell'immanentistico *Deus in nobis*;
- 3) è stato interprete del marxismo, che ha letto come la filosofia della rivoluzione, orientata al superamento della filosofia della comprensione come contemplazione della realtà. Con la seconda *Tesi su Feuerbach* di Marx, per la quale la questione della realtà del pensiero non è una questione teorica, ma pratica, e con la famosissima undicesima, invito ai filosofi a cambiare il mondo, si opera, secondo Del Noce, il passaggio dalla filosofia della comprensione, cioè dalla filosofia come conoscenza, alla filosofia come rivoluzione, cioè come trasformazione della realtà;
- 4) è stato interprete della filosofia italiana del Risorgimento, di Rosmini e di Gioberti, con un privilegio iniziale di Gioberti. Ha riflettuto sulla categoria filosofica di Risorgimento, mostrandone la differenza sia rispetto a quella di Rivoluzione che a quella di Reazione. Ha messo in evidenza lo scacco del risorgimentalismo laico nel fallimento del fascismo;
- 5) ha teorizzato il paradigma dell'interpretazione transpolitica della storia, ponendo al centro dell'attenzione la causalità ideale, cioè l'importanza dei fattori culturali e filosofici nella determinazione dei processi storici, ed ha letto il fascismo come un errore della cultura e non contro la cultura, secondo il suggerimento di G. Noventa, sostenendo l'importanza degli studi di R. De Felice;

6) è stato profondo interprete del pensiero attualistico, come dimostra la sua ultima opera: *Giovanni Gentile. Per una interpretazione filosofica della storia contemporanea* (1990).

7) è stato uno dei più acuti e radicali critici della società europea e mondiale del secondo dopoguerra, della società del benessere e tecnologica, che ha inteso come l'esito estremo dell'affermazione moderna dell'immanentismo, trasformatosi in ateismo, in irreligione naturale, in desacralizzazione e secolarizzazione. Ciò lo ha portato a discutere il pensiero critico e anticonformista di Pier Paolo Pasolini e a confrontarsi con i pensatori della scuola di Francoforte, in particolare con M. Horkheimer. Ha criticato la borghesia italiana ed europea dal punto di vista delle esigenze del pensiero religioso e metafisico.

Definire la posizione di Del Noce come interprete di Rosmini non è facile. I riferimenti a Rosmini sono presenti in moltissime opere saggi articoli di Del Noce, ma manca un testo unitario dedicato al pensiero di Rosmini. Non c'è un'opera, un libro delnociano su Rosmini. In realtà, questo vale per tutti gli autori di Del Noce: lo stesso volume su Cartesio (*Riforma cattolica e filosofia moderna*) è in gran parte un volume sulle interpretazioni cartesiane. Sappiamo che voleva dedicare un lavoro a Vico, ma l'ultima opera è il *Giovanni Gentile*.

Certamente il contributo più profondo di Del Noce all'interpretazione del pensiero di Rosmini non è nella discussione specialistica delle sue teorie, ma piuttosto nella definizione del modo in cui oggi è possibile, anzi potremmo dire necessario incontrare Rosmini. Da questo punto di vista si può sostenere, con il Prof. G. Riconda, che Del Noce incontra un Rosmini essenzializzato, cioè «incentrato sul tema dell'intuizione intellettuale come partecipazione al divino e su quello del peccato originale con la critica al razionalismo» (*Attualità*, p. 12). Ma io direi che piuttosto che un Rosmini essenzializzato, Del Noce propone un continuo rimando-ritorno al paradigma Rosmini. Rosmini, per Del Noce, è innanzitutto il modello di pensatore a cui tornare dopo la crisi irreversibile e, per alcuni aspetti, addirittura traumatica delle linee di pensiero prevalenti nella filosofia del Novecento. In questo senso, secondo Del Noce il pensiero rosminiano difficilmente può venire scoperto nella sua profondità altrimenti che per *via negativa*, cioè in ragione dello scacco del pensiero contemporaneo e degli esiti estremi della modernità. Pressoché tutti gli scritti delnociani su Rosmini sono la definizione di un percorso dalla crisi contemporanea all'unico pensatore, Rosmini appunto, che, facendo propri gli elementi della modernità e coniugandoli con l'idea di una perennità di valore dell'oggettività, della tradizione e della metafisica dell'essere, non è coinvolto nella crisi stessa. Anzi, contiene le indicazioni per il suo superamento e perciò diviene un pensatore paradigmatico.

Possiamo riconoscere cinque livelli dell'incontro di Del Noce con Rosmini. Anche se sono profondamente intrecciati, li distinguiamo per comodità interpretativa:

- 1) **Ricostruzione metafisica.** Del Noce incontra il Rosmini metafisico a partire dalla crisi dell'attualismo gentiliano, che per lui sintetizza in sé la crisi del soggettivismo-immanentismo contemporanei, lo scacco dell'hegelismo anche nella sua versione riformata e delle loro realizzazioni sul piano culturale sociale e politico (età delle rivoluzioni ed eterogenesi dei fini che l'accompagna, fascismo, rivoluzione marxista e comunismo, società opulenta e scristianizzazione accelerata dal suicidio della rivoluzione). Rosmini è in questo senso l'unico possibile «punto di partenza per una ricostruzione metafisica». Il Rosmini che qui è più presente è, ovviamente, il Rosmini della *Teosofia*;
- 2) **Etica.** Del Noce incontra il Rosmini dei *Principi della scienza morale* e della teoria teosofica dell'essere morale, nel quadro di un'analisi lucida della dissoluzione della morale nella società contemporanea, segnata dall'incapacità dell'etica laica d'impronta kantiana a resistere al pensiero sociologista e dalla svolta permissivista e amoralistica della società tardo capitalistica;
- 3) **Categoria di Risorgimento e Tradizione come virtualità.** Rosmini è, per Del Noce, il vero pensatore del Risorgimento dei valori tradizionali, una volta intesa la tradizione non come ripetizione del passato o come utopia regressiva, qual è nel tradizionalismo reazionario, ma come virtualità perenne e inesauribile dell'essere, sempre aperto a nuove problematizzazioni storiche;
- 4) **Riscoperta del Rosmini politico.** Rosmini è, secondo Del Noce, il pensatore personalista e antiperfettista, che si oppone ai modelli di stato etico collettivizzante (si pensi allo Stato etico hegeliano, a quello gentiliano, al collettivismo marxista etc.). È interessante come Del Noce declini l'antiperfettismo di Rosmini in direzione di un concetto di liberalismo estraneo alle radici illuministiche e settecentesche del pensiero liberale prevalente, separato dal liberismo e dalla tesi, per Del Noce perfettistica, della mano invisibile e della capacità autoregolativa del mercato;
- 5) **Critica del modernismo e delle teologie della secolarizzazione,** intese come cedimento e non *risposta a sfida* rispetto alla modernità. Il modernismo fa propria la considerazione assiologica della modernità, respinge come ellenismo il rapporto costitutivo tra verità cristiane e metafisica classica, e si apre acriticamente a tutte le avventure della modernità, dallo scientismo (si veda il rapporto con l'evoluzionismo) al marxismo (si veda la teologia della liberazione, Metz). Rosmini è moderno, ma assolutamente non modernista. Nessuno lo ha accusato di modernismo, nessun modernista si è richiamato a lui, come Del Noce non manca di rilevare.